

IMPRESE E SOSTENIBILITÀ, AUMENTA LA CONSAPEVOLEZZA

I RISULTATI DELLA SECONDA INDAGINE “LE IMPRESE DELL’EMILIA-ROMAGNA PER L’AGENDA 2030 ONU”, CHE HA COINVOLTO 80 AZIENDE DI DIVERSE DIMENSIONI IN 13 FILIERE PRODUTTIVE. 10 I FATTORI INDAGATI SU COME LE IMPRESE, NONOSTANTE LA PANDEMIA DA COVID-19, CONTRIBUISCONO AI 17 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ONU.

Nonostante la pandemia di Covid-19, quale reazione c’è stata da parte delle imprese per i 17 *Sustainable development goals* (Sdg) dell’Agenda 2030 Onu? Su quali Sdg sono concentrati gli impegni? Con quali strumenti di *management*? Quali nuove priorità? A queste e altre domande ha provato a rispondere la seconda indagine regionale promossa da Focus Lab, società di advisory B Corp, da 20 anni specializzata in progetti di sostenibilità. Lo studio ha visto la partecipazione di 80 aziende delle 9 province dell’Emilia-Romagna (150 in 2 anni) di 13 settori industriali, in crescita rispetto alla 1° edizione, e rappresentative per il 55% di grandi imprese, 21% di medie imprese, 24% di piccole: agro-food (19 aziende), meccanico-automotive (15), servizi energetici e ambientali (9), costruzioni e ceramico (12), benessere (6). La nuova indagine online, che permette un confronto biennale su 150 imprese, è stata articolata su 20 domande e ha indagato 10 aspetti chiave riguardanti l’Agenda 2030 Onu per le imprese.

Conoscenza dei 17 Sdg tra le aziende e ai diversi livelli di funzione

Rispetto alla prima indagine, emerge che le aziende partecipanti hanno complessivamente una buona conoscenza dell’Agenda 2030. Questa è passata dal 23% a quasi il 50% in un anno e solo un 4% dichiara di non conoscerla ancora. Si evidenzia anche che i Cda hanno aumentato la loro conoscenza, così come in generale tutti i livelli di posizione (dirigenti, manager, quadri e operai) dichiarano di conoscere meglio i 17 *goal*.

A livello di dimensioni le grandi imprese conoscono di più (49%) rispetto alle Pmi (35%). Si conferma di nuovo che le aziende che possiedono già certificazioni ambientali o sociali, in particolare le B Corp, hanno un livello di conoscenza buona e completa maggiore delle aziende non certificate.



FIG. 1 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Le priorità per le aziende aderenti alla seconda indagine condotta in Emilia-Romagna.

Progetti in corso delle imprese per i goal dell’Agenda 2030

Complessivamente le 80 aziende realizzano progetti e azioni in linea con tutti i 17 *goal*, ma ovviamente sono prevalenti alcune aree specifiche di Sdg, di seguito in ordine prioritario: lavoro dignitoso e crescita economica (Sdg 8) a pari merito con produzione e consumo responsabili (Sdg 12), salute dipendenti (Sdg 3), innovazione e infrastrutture (Sdg 9), lotta ai cambiamenti climatici (Sdg 13), energia pulita e accessibile (Sdg 7), istruzione/formazione (Sdg 4), parità di genere (Sdg 5) e acqua (Sdg 6). Tra i due anni di indagine, appare un incremento di progetti-azioni su quasi tutti gli Sdg, in particolare sull’obiettivo clima (Sdg 13) mentre emerge un calo rispetto all’obiettivo “ridurre le disuguaglianze” (Sdg 10).

Tra i meno “praticati” invece gli Sdg 14 (vita nell’acqua), 2 (fame zero) e 16 (conflitti).

Il confronto per filiere evidenzia sui due anni il maggiore aumento di progetti relativi all’Agenda 2030 nei settori

automotive e Ict. Il settore chimico, tessile, i servizi energetici-ambientali, alle imprese e il ceramico dichiarano di avere un livello di pratiche superiore alla media, mentre i settori logistica e turismo hanno un impegno minore.

Le aree Sdg di intervento attuali per singole filiere industriali vedono inevitabili differenze e convergenze: meccanica e benessere sul *goal* 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), agro-food sul *goal* 3 (salute e consumo e produzioni responsabili), servizi energetici e ambientali prediligano gli Sdg 9 e 12, il settore ceramico gli Sdg 6 e 3, quello chimico gli Sdg 3 e 7.

Rispetto all’anno precedente, si rileva che la realizzazione di azioni per l’Agenda 2030 è in crescita da parte delle piccole e grandi imprese, e che la correlazione tra azione e conoscenza è maggiore dove ci sono più consapevolezza-conoscenze.

Strumenti gestionali per realizzare gli Sdg

L’indagine ha ricondotto i 17 Sdg in quattro macro-ambiti gestionali: *governance*, dipendenti, ambiente e

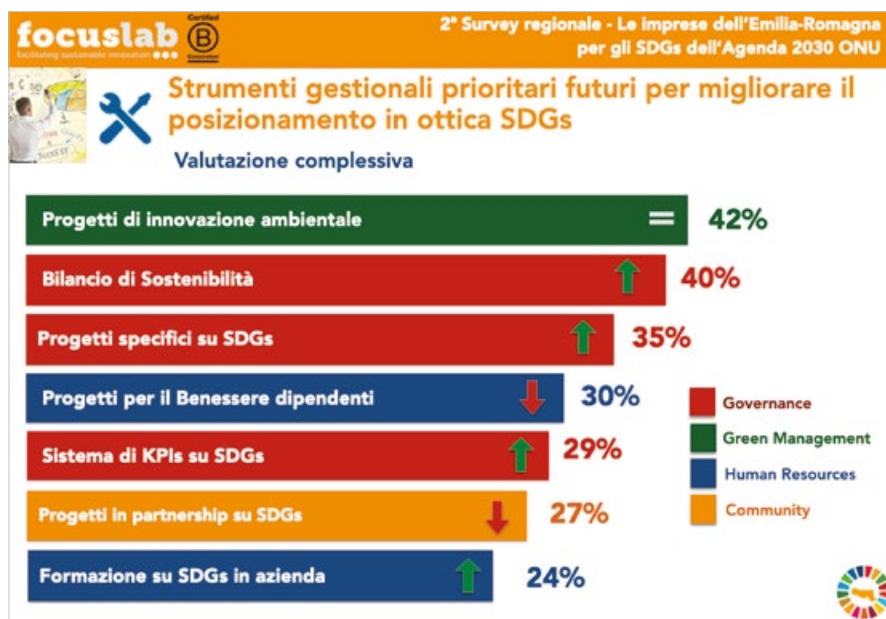


FIG. 2 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Strumenti gestionali prioritari futuri per migliorare il posizionamento in ottica degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

comunità. Tra le azioni e strumenti più diffusi dalle aziende in tutte le filiere emergono in ordine di priorità: efficienza ambientale ed economia circolare (58%, +30% rispetto al 2019), iniziative di *welfare* e benessere per i dipendenti (57%), progetti di supporto alla comunità (51%, +15%). Sull'uso di nuovi strumenti gestionali la novità maggiormente in crescita riguarda il bilancio di sostenibilità con riferimenti Sdg per il 50% delle risposte, con un aumento del 48% rispetto alla 1° edizione, così come la collaborazione e partecipazione ad altri network di imprese (39% risposte, +41%) e certificazioni *green* di processo (26%, +52%).

Nelle grandi imprese prevalgono in ordine di rilevanza:

1. azioni per il benessere dei dipendenti / *welfare*
2. bilanci di sostenibilità
3. progetti di efficienza energetica/ ambientale.

Nelle medie imprese:

1. benessere dei dipendenti/*welfare*
2. progetti di supporto alla comunità
3. efficienza energetica/ambientale.

Nelle piccole imprese:

1. efficienza energetica/ambientale
2. progetti per la comunità
3. partecipazione in *network* per la sostenibilità.

Priorità e obiettivi di sostenibilità d'impresa

Per il futuro le 80 imprese partecipanti individuano come priorità di azione i seguenti Sdg e relativi target:

1. cambiamenti climatici (Sdg 13)
2. produzioni responsabili (Sdg 12)
3. salute e benessere (Sdg 3) e qualità del lavoro (Sdg 8).

Responsabilità dei vari stakeholder per gli Sdg

Le categorie di *stakeholder* che oggi stanno agendo maggiormente per il raggiungimento dei 17 Sdg sono percepiti in questi termini di rilevanza: imprese sugli Sdg 7,8,9 e 12; pubblica amministrazione (Pa) per gli Sdg 11, 16, 3, 6; mondo del volontariato sugli Sdg 1 e 2. Rispetto a chi dovrebbe fare di più per gli Sdg, le imprese indicano in sequenza: la Pa in generale su tutti gli Sdg, a parte quelli più di tipo tecnologico e produttivo; il mondo delle imprese con maggiore impegno sugli Sdg "sociali", così come i cittadini e il mondo della formazione/scuole/università. Emerge uno scarto tra azioni realizzate e aspettative, soprattutto da parte della Pa (-20%), cittadini (-12%) e sindacati (-4%), mentre viene rilevato un impegno oltre alle aspettative da parte del volontariato (+17%).

Impatti e opportunità delle varie filiere

Rispetto alla prima indagine, le aziende ritengono che tutte le filiere stiano riducendo in generale i loro impatti rispetto ai 17 obiettivi di sostenibilità. I settori ritenuti comunque ancora con maggiori impatti sono chimico, *automotive*, ceramico, costruzioni, agro-food, tessile e logistica. Rispetto invece alle opportunità di innovazione sostenibile offerte dai *goal* dell'Agenda 2030, i settori ritenuti più avvantaggiati sono: agro-food, costruzioni, *automotive*, chimica, servizi energia/ambiente e logistica/trasporti.

Opportunità e ostacoli

Le opportunità offerte da Agenda 2030

1. valutare il profilo di sostenibilità (52%)
2. ispirare nuovi obiettivi di sostenibilità (41%)
3. maggiore integrazione Esg nelle funzioni (38%)
4. migliore collaborazione e relazioni con gli *stakeholders* (37%).

Tra gli ostacoli principali attuali sono considerate: difficoltà gestionali nell'integrare gli Sdg nelle strategie aziendali (49%), mancanza di risorse economiche per nuove azioni (38%), difficoltà a combinare obiettivi aziendali e internazionali (35%), ancora scarsa conoscenza dei 17 Sdg e 169 target (33%, anche se ridotto del 30%).

Strumenti gestionali prioritari futuri per gli Sdg

Le aziende indicano come principali priorità: progetti di innovazione ambientale (42%), bilancio di sostenibilità (40%) in crescita rispetto all'anno prima, progetti specifici su singoli Sdg (35%) e uso di Kpi, progetti per il benessere dei dipendenti (anche se in calo rispetto a prima), progetti in *partnership* (27%) e maggiore formazione sugli Sdg in azienda (24%). Per le grandi imprese la priorità è sui bilanci di sostenibilità con riferimenti agli Sdg e progetti di efficienza ambientale. Per le medie imprese: progetti specifici Sdg, benessere dipendenti e comunità. Per le piccole imprese: progetti *green*, benessere dipendenti e *partnership* con vari attori sociali.

Sugli aspetti di *networking*, le 80 aziende segnalano, ancora di più che nella prima indagine, un forte interesse verso attività di confronto e collaborazione per progetti di Agenda 2030, con un mix di *stakeholder*.

In conclusione, i risultati mostrano che la pandemia Covid-19 non è un ostacolo alla sostenibilità d'impresa. Al contrario, ha spinto molte imprese a reagire con maggiore impegno, a vari livelli di attuazione, verso diversi obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale in linea con l'Agenda 2030 Onu. Emerge soprattutto positivamente una tendenza verso una maggiore multidimensionalità gestionale su tre direzioni: economia circolare e clima, dimensione sociale interna verso i dipendenti e collaborazione con il territorio-comunità.

Walter Sancassiani, Loris Manicardi

Focus Lab, SB-B Corp certified